

*Documento approvato alla*  
**VII CONFERENZA NAZIONALE ANCI PICCOLI COMUNI**

**“AZIONI” e riflessioni A FAVORE DEI PICCOLI COMUNI  
ORDINAMENTO e “FINANZIARIA DEI PICCOLI COMUNI”**

Gran parte del Paese, quello rappresentato dai piccoli Comuni, vive situazioni di crescente disagio ed incertezza per il futuro.

Nelle popolazioni locali cresce la domanda di servizi, congiuntamente alla richiesta di garanzie sempre più vicine a quelle dei residenti nei centri di maggiore dimensione demografica.

I 5800 piccoli Comuni, garantiti costituzionalmente, necessitano di una improrogabile e dovuta considerazione attraverso politiche di sviluppo mirate e concertate.

L'ANCI ritiene che, in tale direzione, i principi di coesione e di sussidiarietà, debbano costituire la premessa su cui sviluppare un ordinamento differenziato dotato, altresì, di forti principi unitari che conferiscano coerenza all'intero territorio nazionale, stimolando sinergie utili al sistema delle Autonomie.

In tale contesto, migliaia di Amministrazioni locali sono chiamate ad “adeguare” la loro azione ai mutamenti intervenuti negli ultimi anni ed alle riforme ormai prossime a definire un nuovo assetto della Repubblica.

Per i piccoli Comuni, adeguatezza, si identifica sempre più con la necessità di affrontare il tema della cooperazione intercomunale, della gestione associata delle funzioni e dei servizi.

L'ANCI ritiene possibile, oltre che necessario, un rilancio sociale, economico e culturale di queste realtà che costituiscono un'opportunità nuova di crescita, di sviluppo e di modernizzazione per il Paese.

Queste le “Azioni” prioritarie da realizzare:

- 1) Legge quadro-leggi regionali: da troppi anni in Parlamento si assiste al dibattito sulla legge nazionale per i piccoli Comuni; in ben due legislature la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità ddl che avrebbero dovuto in breve essere trasformati in legge. Ad oggi, questo passaggio non è ancora avvenuto e il legislatore è chiamato a definire urgenti politiche di sviluppo e di interventi in favore dei piccoli Comuni che, tenendo conto delle eterogeneità dei territori, sanciscano alcune linee di azione irrinunciabili per la tenuta stessa del sistema; è altresì determinante la definizione di leggi regionali che, in sinergia con la legge nazionale, valorizzino in via più specifica e diretta le singole realtà locali;
- 2) Federalismo-Carta delle Autonomie: il disegno federalista che si sta delineando intende riconfigurare il sistema delle Autonomie Locali nel nostro Paese. Accanto alle opportunità per l'apertura di una nuova fase che potrebbe essere positiva per il futuro dei piccoli Comuni e delle Unioni, si avverte il rischio di frammentazione e di incertezza per il futuro. Per cogliere al meglio tale momento occorre rilanciare, con fermezza, adeguate politiche di concertazione e di ascolto dei territori, cogliendone le reali esigenze e coniugandole con azioni normative e finanziarie concrete di sviluppo socio-economico, nel rispetto delle Autonomie e delle Identità locali;
- 3) Semplificazione, razionalizzazione e riorganizzazione: Vi è oggi, nel Paese, una straordinaria necessità di semplificazione, razionalizzazione e riorganizzazione del modo d'essere e di funzionare dei poteri pubblici. Per il sistema delle Autonomie Locali questi aspetti devono riguardare diversi profili: la semplificazione e la chiarezza dei livelli istituzionali che operano sullo stesso territorio, il perseguimento dell'efficienza e la riduzione dei costi, ma senza dimenticare che obiettivo primario rimane la garanzia di erogazione di servizi adeguati e di qualità ai cittadini,

attraverso una governance del territorio più appropriata ed efficace e garantendo rapporti interistituzionali sinergici al fine di soddisfare la domanda dei cittadini e delle comunità. La piena concertazione nei rapporti con il Governo, il Parlamento e le Regioni, può e deve consentire di costruire un sistema in grado di operare in modo efficiente ed efficace e anche di programmare al meglio l'utilizzo delle risorse finanziarie.

4) Migrazione dei Comuni verso le Regione a Statuto speciale:

L'ondata migratoria che si sta diffondendo tra i Comuni limitrofi alle Regioni a statuto speciale non può rappresentare una soluzione di riequilibrio della fiscalità locale nell'Italia del terzo millennio.

A tale riguardo è auspicabile, quanto prima, un momento di profonda riflessione e di proposta che coinvolga Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni.

5) Tutela dei prodotti tipici locali: nel 2010, la liberalizzazione del mercato europeo esporrà al rischio di perdita della qualità e della identità dei prodotti tipici italiani. Olio, vino ecc., in particolare quei prodotti faticosamente valorizzati e riscoperti negli ultimi anni, rischiano di essere annientati dalla logica delle multinazionali e dei mercati "di massa" penalizzando e annullando per sempre quelle "Res Tipica" che caratterizzano il nostro Paese nel mondo.

6) Costi della democrazia: occorre sgombrare il campo da ogni atteggiamento generalista che denota una non conoscenza del funzionamento reale degli organi dei piccoli Comuni; in particolare, la riduzione di un quarto del numero dei consiglieri comunali, a fronte di una rinuncia a parte significativa della democrazia, non porterebbe risultati minimamente apprezzabili in termini economici.

7) Rappresentanza ai tavoli di confronto: occorre garantire la presenza di rappresentanti dei Piccoli Comuni ad ogni tavolo in cui si affrontino tematiche che abbiano risvolti diretti o indiretti nei confronti di queste realtà.

### ***“FINANZIARIA DEI PICCOLI COMUNI”***

1. Fondo integrativo: l'incremento del fondo ordinario stanziato a favore dei piccoli Comuni dalla Finanziaria 2007, ha rappresentato senz'altro un segnale di attenzione alle esigenze delle piccole Amministrazioni locali. A causa dei criteri previsti per la sua attribuzione, tale stanziamento ha, altresì, creato situazioni di forte sperequazione tra gli stessi Enti. Le soglie rispettivamente del 5% e del 30% per le percentuali di popolazione di bambini e di anziani residenti ed i criteri per la loro applicazione, hanno determinato sia l'attribuzione di ingenti contributi ad una ridotta percentuale di Comuni e, anche tra questi, forti sperequazioni e paradossi in quanto l'attribuzione del fondo è stata commisurata al fondo ordinario non più rispondente ai bisogni dei cittadini. Occorre, quindi, intervenire sia prevedendo un fondo integrativo atto a perequare la situazione determinatasi per l'anno in corso sia modificando nella prossima finanziaria i criteri di attribuzione del fondo triennale, in modo da corrispondere al reale stato di bisogno dei cittadini residenti nei piccoli Comuni. A tal fine, debbono essere individuati, d'intesa con i Ministeri competenti, indicatori che stabiliscano con effettività e proporzionalità le soglie di disagio socio-economico.
2. Modernizzazione del Territorio: per realizzare il potenziamento del sistema di interazione tra PA, piccoli Comuni e Imprese, per garantire alle popolazioni locali più svantaggiate il diritto di accesso ai servizi, anche attraverso soluzioni tecnologiche più avanzate, occorre prevedere adeguati investimenti già nella prossima manovra finanziaria attraverso la creazione di un fondo di potenziamento della PA.

3. Associazionismo comunale: il tema della gestione associata per lo sviluppo dei territori e per una migliore erogazione delle funzioni comunali, appare sempre più centrale nel panorama delle riforme in atto. Nelle ultime finanziarie, al contrario, si assiste ad una sempre più scarsa attenzione verso la crescita delle realtà associative più innovative, quali sono le 292 Unioni di Comuni costituitesi negli ultimi anni. I fondi messi a disposizione di anno in anno risalgono ormai a quelli stanziati nel 2003, a fronte di una crescita del 50% circa di queste realtà nell'ultimo quadriennio e, soprattutto, di una improrogabile necessità di razionalizzazione dell'azione dei piccoli Comuni rispetto alla erogazione dei servizi ai cittadini e di innovazione della governance locale. Opportuno, quindi, incrementare il fondo destinato alle Unioni di Comuni ma, ancor prima, di prevederne uno stanziamento almeno triennale, al fine di consentire una adeguata programmazione finanziaria delle attività e di superare l'attuale regime di assoluta incertezza degli investimenti che rende assai difficoltoso ottimizzare le scarse risorse disponibili. Occorre effettuare, con decisione, una scelta di coerente sostegno del "modello Unione", anche nei territori montani, migliorando le normative di riferimento per la funzionalità degli stessi Enti e disegnando politiche che possano generare un circolo virtuoso e premiante per le associazioni volontarie, anche riservando ad esse specifiche compartecipazioni tributarie (modello francese).
4. Personale: in tale contesto, assume piena rilevanza l'esigenza di una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane, prevedendo disposizioni specifiche che consentano agli Enti di minore dimensione demografica ed alle Unioni di Comuni di esercitare la propria autonomia organizzativa, nella ricerca di una maggiore ottimizzazione del personale. Tutto ciò, nell'obiettivo di continuare a poter garantire e di migliorare l'erogazione dei servizi, pur contenendo la spesa complessiva per il personale; è, inoltre, necessario realizzare condizioni che favoriscano la possibilità di attuare una migliore formazione di tali risorse. Occorre, in concreto, una revisione dei meccanismi di controllo della spesa di personale individuati nell'impianto normativo attuale rendendoli funzionali all'obiettivo di razionalizzazione della spesa stessa, incentivando gli Enti virtuosi.
5. Patto di stabilità: l'esclusione Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti dal patto di stabilità, ha restituito agli stessi quelle condizioni minime di elasticità di spesa che per anni ha caratterizzato i bilanci comunali con spese variabili e flessibili. ANCI accoglie quindi con favore il mantenimento dell'esclusione dei piccoli Comuni dalle norme sul patto di stabilità, avendone riscontrato l'inattuabilità nei piccoli Enti, ove la spesa corrente è rigida e non permette margini di riduzione, a pena di congelare il funzionamento degli Enti e lo svolgimento delle funzioni istituzionalmente garantite ai cittadini.